

Sicilia secondo me: Antonella Ferrara «Difendiamo la libertà non è scontato averla»

Valore assoluto. «Sarebbe bello se riuscissimo a liberarci per sempre da certe etichette ancorate ai tempi de “Il Gattopardo”: siamo altro»

IL PROFILO

Sangue siciliano per la globetrotter che ha inventato l'evento **Taobuk**

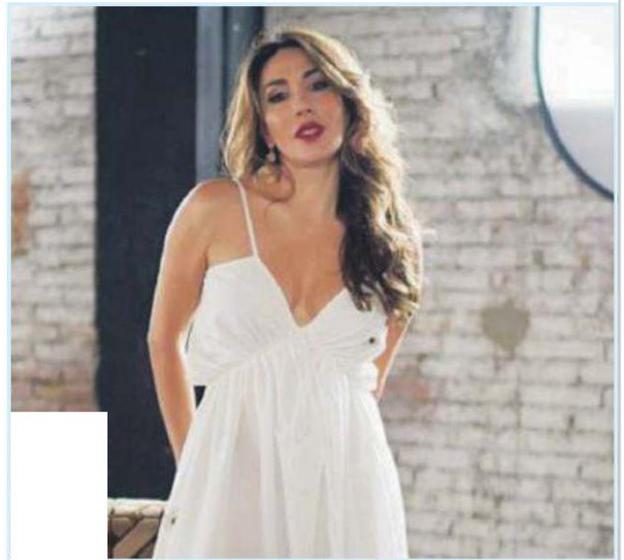
MARIA
SCHILIRÒ

Pensavamo di averla conquistata per sempre, eppure i tempi bistrattati in cui viviamo ci insegnano che oggi la libertà, bene prezioso che ancora ci ostiniamo a dare per scontato, è in realtà tutt'altro che al sicuro, e che finché non saremo tutti liberi, nessuno di noi lo sarà veramente. Non è un caso che il titolo che quest'anno accompagnerà la XIII edizione di **Taobuk Festival See Sicily** sarà proprio “Le libertà” e che di libertà riconosciute, ma soprattutto di quelle negate, si converserà negli oltre duecento eventi che dal 15 al 19 giugno si svolgeranno nei luoghi più significativi di Taormina, con numerosi e autorevoli ospiti, tra scrittori, intellettuali, scienziati e artisti provenienti da tutto il mondo.

«Ogni anno scegliamo temi che necessitano di essere trattati, rintracciandoli nelle esigenze della nostra società - spiega Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico della kermesse -. Ci è sembrato quindi indispensabile aprire un dialogo a più voci sul processo storico di una fondamentale conquista della civiltà, ossia il ribaltamento della libertà da prerogativa di alcuni ceti a status non più privilegiato, ma riconosciuto a ognuno fin dalla nascita sulla base dell'uguaglianza e fratellanza degli uomini. Una visione inedita fino all'Illuminismo, da cui ha trovato origine, e tuttora in fieri: la condizione di uomini liberi, infatti, riguarda soltanto

un terzo del nostro pianeta, per i restanti due terzi resta ancora un miraggio, come dimostrano le tragiche vicende delle donne iraniane».

Una cinque giorni all'insegna del dialogo e della riflessione, dove la letteratura, protagonista indiscussa, abbraccerà anche le altre arti e le scienze, dando vita a un'agorà del pensiero che culminerà con il conferimento dei prestigiosi **Taobuk Award** durante l'ormai tradizionale **Taobuk Gala**, in scena al Teatro Antico di Taormina il 17 giugno e in onda il 24 giugno su Rai Uno e su Rai Italia: «Il Festival, oggi una vera e propria finestra sul mondo, nasce dodici anni fa grazie al mio amore per la letteratura e all'esigenza, dopo anni trascorsi all'estero, di stabilirmi nell'unica terra che sentivo appartenermi davvero. I territori, proprio come i libri, hanno il potere di raccontarci



FUTURO POSSIBILE

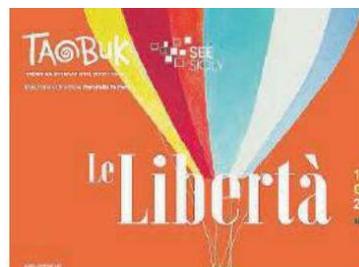
L'Isola è un territorio competitivo che si affaccia ai mercati internazionali con grinta, una terra a cui oggi il mondo guarda per la sua centralità strategica

la sua cen



I DIRITTI NEGATI

La condizione di uomini liberi riguarda soltanto un terzo del nostro pianeta, per i restanti due terzi resta un miraggio: pensiamo alle donne iraniane



Una vita trascorsa in giro per il mondo e poi la scelta coraggiosa di tornare in una terra dalla quale gli altri spesso scappano. Nata a Roma da genitori siciliani, Antonella Ferrara non ha mai dimenticato le proprie origini. Figlia di un diplomatico, ancora bambina, lascia l'Italia per andare in Perù e poi cambiare stato ogni quattro anni: «La mia è stata una vita avventurosa, ma allo stesso tempo bellissima, perché mi ha dato la possibilità di conoscere il mondo e i mondi che ci circondano», spiega Antonella.

Cresciuta spesso in Paesi dominati dalla guerra, impara a leggere e a scrivere da autodidatta: «In quelle circostanze avere distrazioni era spesso un lusso che non potevo concedermi, così ho iniziato a leggere autori come Sciascia e Pirandello già in tenera età, letture che mi hanno forgiata e per le quali devo ringraziare colui che mi ha

trasmesso l'amore viscerale per i libri, mio padre». Poi il trasferimento a Bruxelles, dove frequenta insieme ai figli degli altri funzionari la Scuola Europea: «È stata un'esperienza incredibile, perché mi ha dato la possibilità di crescere in un microcosmo che mi ha insegnato a guardare il mondo con occhi diversi». Infine il desiderio di tornare nell'unico luogo in cui si è sempre sentita a casa, Taormina, dove, nel 2011, lancia il **Taobuk** Festival, portando a naturale sviluppo una storia di passione personale e professionale per la letteratura, e dando vita a una kermesse ormai consolidata e apprezzata in tutto il mondo.

M. S.

delle storie, desideravo quindi restituire a Taormina le antiche vestigia, farla tornare a essere quella città celebrata dai letterati e dipinta dai migliori artisti, ritornando così agli albori del passato, ma con una prospettiva rivolta al futuro».

La Sicilia può definirsi una terra libera?

«La nostra è una storia di libertà negate e il nostro un popolo votato alla ricerca della libertà. Oggi siamo certamente liberi in alcuni campi, ma non in altri, sarebbe, però, bello se riuscissimo a liberarci una volta per tutte da certe etichette ancorate ai tempi de "Il Gattopardo". Il nostro è un territorio competitivo che si affaccia ai mercati internazionali con grinta, una terra a cui oggi il mondo guarda per la sua centralità strategica e che potrebbe essere un avamposto nei rapporti tra l'Europa e gli altri Paesi. Se sapremo ritagliarci questo ruolo di ponte culturale e grande cerniera tra i continenti, sicuramente potremo aspirare a quella libertà che le giuste economie e la giusta politica conferiscono a una regione».

Tra precarietà, salari indecenti e

sfruttamento, in questo periodo da queste parti, forse, a piangere più di chiunque altro è la libera informazione.

«Un giornalista precario non è un giornalista libero. La qualità della stampa purtroppo è fortemente condizionata dal mercato e fin quando questa professione verrà sottostimata e mercificata, non si

potrà mai avere una reale libertà di informazione. Bisognerebbe restituire ai giornalisti la dignità economica che meritano, ma soprattutto è necessario aumentare il livello di denuncia sociale. È un tema che ci sta a cuore e nell'agenda di **Taobuk** ci saranno diverse occasioni per discuterne».

Si parlerà anche di mafia, una tra le peggiori piaghe della nostra terra e acerrima nemica della cultura.

«Dedichiamo sempre una grande sezione ai temi della legalità e quest'anno parleremo degli uomini che hanno sacrificato la propria vita in nome della libertà, come il magistrato Rocco Chinnici. La criminalità fa bene a temere la cultura, perché quest'ultima ha il potere di renderci liberi, offrendo anche a chi nasce e cresce in contesti difficili una chiave di volta per guardare il mondo da un'altra prospettiva».

Il vostro impegno in questo senso va ben oltre la kermesse.

«Il Festival rappresenta il culmine di un processo annuale, durante il quale le nostre interlocutrici principali sono le scuole. La Sicilia ha dato i natali ad alcuni tra i più grandi scrittori al mondo, ciò nonostante, è una delle regioni dove si legge meno. Vogliamo, invece, che i ragazzi capiscano che la lettura è un piacere prima che un dovere e che i libri sono soluzioni di vita, perché al loro interno ci sono le risposte a tutti i nostri problemi».

Il binomio cultura-turismo in Si-

alle donne



IL GAP GENDER

Se ogni donna concepisse il proprio essere al mondo come persona potremmo tutte compiere un importante passo di autoemancipazione

cilia dovrebbe essere un'ovvietà, eppure non sempre è così.

«E non lo sarà finché continueremo a considerare la cultura un costo piuttosto che un investimento. Con **Taobuk**, per esempio, Taormina diventa una libreria a cielo aperto, attirando turisti da ogni parte del mondo e coinvolgendo tutto il tessuto urbano, dagli albergatori ai commercianti, dalle università alle scuole e alle case editrici. Diffondiamo quindi cultura traendone tutti un beneficio innanzitutto umano, ma anche economico».

Essere un imprenditore in quest'Isola è difficile, essere un'imprenditrice lo è ancora di più?

«A volte mi è sembrato di percepire dei pregiudizi, ma non mi è mai capitato di avere difficoltà di accesso alla mia professione perché donna. Questo non significa che non ci siano delle serie problematiche al riguardo, ritengo, però, che il nostro atteggiamento nei confronti del mondo sia molto importante per determinare il modo in cui vogliamo essere trattate. Ancor prima di essere donne, siamo esseri umani e se ogni donna concepisse il proprio essere al mondo come persona e collegasse solo in seconda battuta la sua vita alla propria sessualità, potremmo tutte compiere un importante passo di autoemancipazione».